

poterlo fare¹; ma però non ebbe libertà, nè consentimento dai membri dell'imperio, anzi in ogni dieta imperiale ha Cesare nuova difficoltà di questo vescovato. Ha ancora molto augmentato, e assicurato gli stati suoi dappoi, sotto pretesto di scacciare il duca di Wirtemberg, pessimo uomo per dire il vero; e ha dato quel ducato bellissimo, ricchissimo, e importantissimo al serenissimo re de' Romani, escludendo i figliuoli del duca, sotto pretesto che per le male operazioni di quel duca l'imperio aveva fatto molte spese per rimuoverlo di là (delle quali ognuno voleva esser soddisfatto), e diede quel ducato al serenissimo re de' Romani con condizione, che ad ognuno sborsasse la sua porzione, che aveva speso; il che sebbene non fu mai eseguito, nondimeno sua maestà possedette quel ducato, dal qual poi i Germani, con intelligenza e denari del re cristianissimo, che ancor egli per invidia non voleva, che quei due fratelli si facessero maggiori, lo cacciarono². Successe poscia la morte del duca di Gheldria, per la quale i popoli chiamarono il duca di Cleves, e Cesare volle succedere per le ragioni, ch'egli ha, presupponendo che de jure spetti a sua maestà cesarea, sebbene, come io ho veduto per le scritture, il duca di Cleves aveva ottima ragione. Vero è che i suoi predecessori venderono per solenne istrumento quel ducato al duca Filippo di Borgogna, e fu approvato dall'imperio, e perciò Federico imperatore, in Treveri, pubblicamente gli diede la investitura per causa di detto istrumento. Ma il duca di Cleves

¹ Ossia di potersi mettere volontariamente, come fece, sotto la protezione di Carlo V. Vedi in questa materia il 1.^o Vol. pag. 50, nota, e i luoghi ai quali la nota stessa rimanda.

² Vedi Vol. 1.^o pag. 445 e nota.